

San Matteo v. 10 di Jorge Arbeleche

Beati i perseguitati a causa della giustizia,
perché di questi
è il regno dei cieli.

Che la luce del mattino lo illumini, e la luce della notte,
e quella che esce dai cardi, e quella che nasce dai sassi,
e quella che vive negli occhi senza tempo delle cose.

Supplico ora la luce,
supplico il tempo, la paura e la morte,
il sonno insonne, l'aspra veglia,
l'erba che lo vedrà passare nella corsa,
il suo volo germogliante in astri presagiti,
supplico l'uccello d'amore che dovrà misurare il suo cielo
e il suo trionfo.

Supplico chi lo ha amato
perché attraverso l'aria e gli oggetti,
in sillabe d'amore,
lo segua col suo amore e col suo canto.

Supplico la notte e gli amanti
nel loro abbraccio di voli e di radici,
supplico i lieti e i mesti
di illuminarlo anche attraverso la gioia e la paura.

Supplico quello che piange o che ha pianto,
chi conosce la morte e non la teme,

chi conosce la morte ma la teme,
chi si sente la vita nell'acqua rotonda del suo ventre,
chi vive nell'amore e d'amor muore,
supplico tutti di fare luce sulla sua rotta.

Il suo passo illumina la notte
e nel passare del tempo il suo tempo lascia tracce.
Nel buio si perde e lo ascoltiamo.

È il silenzioso. Quello del sangue nuovo.
Uno di loro. L'uomo. Il perseguitato.

Traduzione: Martha L. Canfield

1 ottobre 2008